



Resoconto sintetico del Consiglio comunale del 15 marzo 2021

Anche questa seduta del Consiglio Comunale si è tenuta con modalità da remoto. In aula erano presenti solo il Presidente del Consiglio Comunale Paolo Carletti, il Segretario Generale Gabriella Di Girolamo e, per la segreteria dell'Ufficio Consiglio, il responsabile Mariano Venturini e le addette Paola Dolara e Mara Biazzi. Sindaco, assessori e consiglieri comunali erano tutti collegati in videoconferenza.

La seduta si è aperta con l'illustrazione in forma sintetica, da parte dell'Assessore al Bilancio **Maurizio Manzi**, del Bilancio di Previsione 2021/2023 e relativi allegati e del Piano degli indicatori e dei risultati attesi di Bilancio, già presentati in modo dettagliato in sede di commissione consiliare l'8 marzo scorso (**si veda documento allegato**). Il 22 marzo prossimo la Commissione consiliare Bilancio si riunirà per esprimere il parere sulle singole deliberazioni, mentre il 31 marzo il Consiglio Comunale sarà chiamato ad approvarle previo dibattito generale.

A seguire sono intervenuti, con varie considerazioni, i consiglieri **Livia Bencivenga** (Gruppo Misto), **Enrico Manfredini** (Fare Nuova la Città – Cremona Attiva), **Luca Nolli** (Movimento 5 Stelle), **Lapo Pasquetti** (Sinistra per Cremona Energia Civile), **Maria Vittoria Ceraso** (Viva Cremona), **Carlo Malvezzi** (Forza Italia) e **Roberto Poli** (Partito Democratico). Hanno replicato a questi interventi l'Assessore al Bilancio Maurizio Manzi e il Sindaco **Gianluca Galimberti**.

Individuazione degli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione urbana e territoriale ai sensi dell'articolo 8 bis della Legge Regionale n.12/2005.

Dopo l'illustrazione avvenuta il 29 gennaio scorso e il successivo passaggio per l'espressione di parere nella Commissione consiliare Territorio il 4 marzo scorso, è approdata oggi in Consiglio la proposta di delibera e la relazione allegata riguardante l'individuazione degli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione urbana e territoriale.

Come sottolineato dal Vice Sindaco Andrea Virgilio, si tratta di un passaggio importante in quanto l'individuazione degli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione urbana e territoriale, sommata alle altre iniziative intraprese sull'applicazione di criteri attuativi per l'accesso alla riduzione del contributo di costruzione e per l'accesso all'incremento dell'indice di edificabilità massimo del Piano di Governo del Territorio (PGT), può concorrere al rilancio del recupero di parti significative della città.

Sono innanzitutto confermati i seguenti ambiti di rigenerazione contenuti nel Documento di Piano del PGT: Cammi in via Trebbia, Ocrim in via Massarotti, ex scalo ferroviario di via Brescia, ex scalo ferroviario di via della Vecchia Dogana, ex Piacenza Rimorchi di via Milano, ex Stazione nord di via Milano, ex Pelizzi di via Brescia. A questi si aggiunge il nuovo ambito di rigenerazione urbana di via Eridano.

Per quanto attiene alle aree di rigenerazione del Piano delle Regole sono confermate le

seguenti per le quali non è stato presentato o rilasciato titolo abilitativo edilizio: ex ospedale di via Radaelli, ex distributore di largo Moreni, ex filanda di via XX Settembre, stabile INPS di piazza Cadorna, ex INAM di viale Trento e Trieste, ex ospedale San Francesco, ex monastero Corpus Domini, ex monastero San Benedetto, Caserma Santa Lucia di via Dante, Caserma La Marmora di via Villa Glori, ex Europoligrafico di via Flaminia, ex Telecom in via Dante, ex Fornace in località Ca' Basse, via Castelleone 47a, sede CONI di via Filzi, Uffici della Provincia di via Bella Rocca. A questi, nel rispetto delle disposizioni attuative del PGT - Piano delle Regole vigente si sono aggiunte queste nuove aree: ex Serre comunali in via Sesto, ex Foro Boario - Dotazioni e immobili comunali, ex Mercato Ortofrutticolo, Frazzi 1 – Servizi scolastici, Frazzi 2 – Preesistenze industriali, Cascina Carbonino, ERP complesso di via Trebbia, ALER complesso di via Santa Croce, Museo - Palazzi Affaitati e Soldi, Media Campi e Sede Associazioni in via Gioconda, Materna S. Francesco e Nido Martini via S. A. del Fuoco, Boschetto - Dotazioni e immobili comunale, Cittanova, Casa Elisa Maria in via Aselli, Palazzina nel Parco del Vecchio Passeggio, complesso Media Vida, alloggi di via Geromini.

Agli ambiti ed alle aree puntualmente individuate, si aggiungono i contesti urbani dello spazio pubblico che si connotato e necessitano di interventi: Spina Mercatello – Trento e Trieste comprende: piazza Lodi, piazza Giovanni XXIII e il Parco del Vecchio Passeggio; piazza Roma e giardini Giovanni Paolo II, piazza Antonella, piazza Castello, corso Garibaldi nel tratto via dei Mille- corso Campi, giardino pensile della scuola media Vida, viale Po, largo Ragazzi 99 e contermine sede universitari, piazza dei Patrioti, Lungo Po Europa tratto dal mandracchio alle Colonie Padane, via Goito – Palestro, Sistema delle gallerie: 25 Aprile, del Corso e Kennedy.

Tra questi è stata inoltre collocata l'area del Distretto urbano del Commercio (DUC), quale vasto ambito di rigenerazione urbana atto a supportare innanzitutto le attività economiche, ma anche come supporto alla più estesa vitalità urbana. Infatti, come per lo spazio pubblico, l'attenzione alle persone diventa fattore cruciale nella progettazione urbana all'interno del DUC.

Per quanto attiene all'individuazione degli ambiti di Rigenerazione territoriale questi sono il Parco locale di interesse sovracomunale (PLIS) del Po e del Morbasco e quella che è stata definita Rete Ecologica Locale. Si segnala, infine, per il territorio posto a sud-est del centro urbano, l'ambito del Parco dell'economia circolare e delle energie rinnovabili. L'idea di questo ambito prende spunto dalla presenza di alcune delle principali infrastrutture per l'erogazione alla città dei servizi ambientali ed energetici, e pertanto intende sviluppare la messa in rete delle diverse attività a fronte delle vocazioni, dei servizi e delle potenziali sinergie ambientali per consentire una fruizione sostenibile.

Come spiegato dal Vice Sindaco Andrea Virgilio, l'individuazione di queste aree consentirà di condividere e programmare un percorso di valorizzazione di questi ambiti pubblici e privati. E' una mappatura che dovrà poi essere supportata da risorse indirizzate ai Comuni e di agevolazioni rivolte ai proprietari privati. Grande importanza è stata data all'area del Distretto Urbano del Commercio inclusa come area articolata di rigenerazione e anche a un contesto importante e territoriale come il Parco del Po e del Morbasco. E' inoltre previsto il 'Parco dell'economia circolare e delle energie rinnovabili', collocato a sud est del centro urbano. Qui sono presenti le principali infrastrutture per l'erogazione alla città dei servizi ambientali ed energetici.

Questa grande area, ha tra l'altro sottolineato il Vice Sindaco, richiede da tempo un processo di trasformazione che deve andare di pari passo con l'utilizzo di nuove tecnologie. Si tratta di un contesto delicato, fra la via del Giordano e il Parco al Po, destinatario di funzioni che richiede un surplus di attenzione. Occorre dunque consolidare un canale di confronto con i partner del progetto a patire da Linea Group Holding, per garantire concretamente una valorizzazione dell'area, occorre costruire un percorso aperto, partecipato, in grado di valorizzare il comparto, renderlo più fruibile, sviluppare la sua

vocazione paesaggistica, utilizzando lo sviluppo di infrastrutture verdi e blu e la sua collocazione nel Parco del Po e del Morbasco. Un piano di investimenti strategici che porterà a un nuovo ciclo energetico e ambientale a Cremona, non può infatti prescindere da un intervento di sistema sulle aree nelle quali si sviluppa.

Dopo l'illustrazione dei contenuti della delibera e della relazione allegata, si è aperto il dibattito che ha visto intervenire i consiglieri **Federico Fasani** (Forza Italia), **Luca Nolli** (Movimento 5 Stelle), **Stella Bellini** (Partito Democratico), **Roberto Poli** (Partito Democratico), **Carlo Malvezzi** (Forza Italia), **Maria Vittoria Ceraso** (Viva Italia), e **Alessandro Fanti** (Lega – Lega Lombarda). E' seguita la replica del Vice Sindaco Andrea Virgilio.

Al termine la delibera è stata approvata con 19 voti a favore e 11 astenuti.

Approvazione dello schema di convenzione tra la Provincia di Piacenza e i Comuni di Caorso, Monticelli d'Ongina, Castelvetro Piacentino e Cremona per l'attuazione e gestione dell'intervento denominato Ciclovia VEnTO (Macrotratta 3 - tratta 01). Primo lotto funzionale. Lavori di risoluzione delle criticità nel tratto Fossadello - Cremona.

L'art. 1, comma 640, della legge n. 208 del 28 dicembre 2015 (Legge di stabilità 2016) e successive modifiche e integrazioni ha previsto lo stanziamento di specifiche risorse per interventi finalizzati allo sviluppo della mobilità ciclistica e, in particolare, per la progettazione e la realizzazione di un sistema nazionale di ciclovie turistiche, tra le quali il percorso Venezia- Torino (Ciclovia VenTo). Il 27 luglio 2016 è stato sottoscritto, in attuazione della legge 208/2015, il Protocollo d'intesa tra Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Regione del Veneto, Regione Emilia Romagna, Regione Lombardia, Regione Piemonte per la progettazione e la realizzazione della Ciclovia VEnTo da Venezia a Torino. Questo progetto ha l'obiettivo di realizzare una dorsale cicloturistica interregionale di lunga percorrenza, che partendo dallo stato di fatto dia continuità all'intero percorso lungo gli argini del Po, tra Venezia e Torino, attraverso le regioni Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto, con un'appendice fino a Milano lungo i canali leonardeschi, di lunghezza pari a circa 700 chilometri. Il progetto ricomprende l'Anello Piacenza-Cremona che sostanzialmente ripercorre e coincide con l'itinerario ciclo-turistico "Via Po". Nell'agosto 2019 Regione Lombardia, con apposito atto, ha ritenuto conclusa la Conferenza di Servizi preliminare per la valutazione del Progetto di fattibilità tecnica ed economica della Ciclovia Turistica VEnTO. A sua volta la Regione Emilia-Romagna ha individuato il lotto prioritario di questa ciclovia che si sviluppa nel territorio regionale così articolato:

tronco 1 (porzione dell'Anello Piacenza-Cremona) che si sviluppa quasi interamente nel territorio del Comune di Piacenza ed inizia dall'argine maestro di San Rocco al Porto in Lombardia, attraversa il Po con pista ciclabile esistente in sede propria e si collega alla Stazione ferroviaria di Piacenza. Prosegue in Destra Po utilizzando l'argine maestro fino al ponte sul torrente Nure, tra le località di Roncaglia (Piacenza) e Fossadello (Caorso); **tronco 2** che si sviluppa nel territorio del Comune di Ferrara in ambito urbano ed inizia da via Orlando (fine della pista ciclabile Burana) all'intersezione con via Modena e termina in via Orlando Furioso, nei pressi del Castello Estense in ambito "zona 30".

La Regione Emilia Romagna con specifica delibera ha assegnato alla Provincia di Piacenza il contributo finanziario (500.000,00 Euro) per l'attuazione della Ciclovia VEnTO (Macrotratta 3 - tratta 01). Primo lotto funzionale. Lavori di risoluzione delle criticità nel tratto Fossadello-Cremona. Nel gennaio di quest'anno la Provincia di Piacenza ha trasmesso lo schema di convenzione da approvare dai competenti organi degli enti

coinvolti.

L'intervento permette l'attuazione, con un primo lotto funzionale, di parte della "Macrotratta 3 -Tratta 01" del Piano di fattibilità tecnica ed economica riguardante l'intera Ciclovia turistica nazionale da Venezia a Torino VEnTO approvato dal tavolo tecnico interregionale, costituitosi il 25 ottobre 2016, in particolare intervenendo sul tratto Piacenza (località Fossadello) - Cremona; la realizzazione del primo lotto funzionale del completamento dell'Anello Piacenza-Cremona e, in particolare, si pone l'obiettivo di risolvere le Ciclovia VEnTo con i percorsi ciclabili esistenti o in progettazione sulla sponda sud del Fiume Po. L'intervento è finanziato completamente dalla Regione Emilia Romagna. L'intervento verrà realizzato nei territori dei Comuni di Caorso, Monticelli d'Ongina, Castelvetro Piacentino e Cremona.

Da qui la necessità di approvare la convenzione per definire compiutamente gli impegni di ciascun ente per l'attuazione del progetto (**si veda testo allegato**).

Dopo l'illustrazione della proposta di delibera, nei termini sopra riportati, da parte dell'Assessore **Simona Pasquali**, il Consiglio Comunale, con voto unanime, ha approvato lo schema di convenzione tra la Provincia di Piacenza e i Comuni di Caorso, Monticelli d'Ongina, Castelvetro Piacentino e Cremona per l'attuazione e gestione dell'intervento denominato "Ciclovia VEnTo (Macrotratta 3 - tratta 01). Primo lotto funzionale. Lavori di risoluzione delle criticità nel tratto Fossadello - Cremona.

Mozione presentata in data 19 ottobre 2020 da consiglieri comunali vari (primo firmatario Carlo Malvezzi) sulle misure a sostegno della natalità, della maternità e della famiglia nel Comune di Cremona.

Premesso che:

in occasione della presentazione del Rapporto annuale 2020 il Presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo ha affermato che la pandemia non ha fatto altro che accelerare il declino demografico che il nostro paese sta penosamente vivendo da anni. Per 100 persone decedute lo scorso anno sono nati soltanto 67 bambini, dieci anni fa erano 96. Stando ad alcune simulazioni, paure e incertezze legate alla pandemia causeranno l'anno prossimo un calo di almeno 10mila nuovi nati, passando dai 435mila previsti per il 2020 ai 426mila per l'anno seguente. Tutto questo però se riusciremo a ripartire decentemente e in fretta. Se dovessimo impantanarci in una crisi senza uscita andrebbe ancora peggio: alla fine del 2021 i nati sarebbero 396mila, per la prima volta nella storia sotto quota 400 mila; i numeri citati sono drammatici ma non sono in sintonia con quelli che sono i desideri degli italiani. Secondo le rilevazioni Istat il desiderio di maternità e paternità è ancora "diffuso" ed "elevato". Il 46% delle persone vorrebbe addirittura due figli, considerato il modello di famiglia più idoneo. Il 22% addirittura vorrebbe tre o più figli, mentre solo 500 mila italiani tra i 18 e i 49 anni non vogliono figli;

ai tempi del Covid però la realtà è che la gente chiusa in casa pensa al futuro incerto, al lavoro che potrebbe sparire e a quali servizi saranno garantiti per le famiglie e i bambini in un paese in cui lo scorso anno, in tempo di pace, 37mila mamme e 17mila padri hanno lasciato il lavoro per occuparsi dei figli;

la crisi sanitaria potrebbe penalizzare, ancora una volta, l'occupazione femminile, che rischia un nuovo "passo indietro", risultando molto complessa, per le mamme, la conciliazione vita-lavoro. Si stima che lo shock organizzativo da Covid-19 possa aver interessato almeno 853mila nuclei familiari con figli sotto i 15 anni (583mila coppie e 270 mila monogenitori). Il 38,3% delle madri occupate (42,6% se con figli da 0 a 5 anni) ha modificato orario o altri aspetti del lavoro per adattarli agli equilibri familiari. Nelle settimane dell'isolamento le mamme sono state quelle che, dal punto di vista economico e

lavorativo, hanno perso di più e tra smart working e figli, l'impegno dentro casa, che già prima era gravoso, si è appesantito notevolmente e a volte ha determinato la rinuncia all'attività lavorativa.

Considerato che:

l'8 ottobre 2020 l'Agenzia italiana del farmaco, Aifa, ha dato il via libera alla vendita della pillola dei 5 giorni alle minorenni, abolendo l'obbligo di presentare la ricetta medica. Il direttore generale dell'agenzia Nicola Magrini ha definito la contraccuzione d'emergenza come uno strumento etico in quanto consente di evitare momenti critici che di solito sono a carico solo delle ragazze:

in proposito l'Ufficio diocesano per la Pastorale familiare della Diocesi di Cremona ha scritto una significativa nota nella quale in sintesi afferma che: "La decisione dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) di permettere la vendita alle minorenni della pillola "dei 5 giorni dopo" senza ricetta medica va nella direzione opposta rispetto all'obiettivo di educare gli adolescenti perché crescano in modo armonioso nelle varie dimensioni della loro persona e imparino gradualmente a vivere relazioni con le persone improntate al rispetto, all'amicizia ed all'amore attraverso momenti formativi che li aiutino ad interrogarsi sul significato dei gesti affettivi. Di segno totalmente opposto infatti è il risolvere tutto con una pillola che può essere acquistata da una adolescente senza parlare o ascoltare nessun adulto, nemmeno un medico che spieghi con chiarezza quale farmaco si sta usando. Dal punto di vista sanitario si conoscono le complicatezze possibili che la ragazza vivrà, da sola e nel totale disorientamento, e si sa anche con quale facilità e frequenza una adolescente ricorrerà all'acquisto della pillola, contravvenendo ad indicazioni che sono sulla carta se nessun adulto aiuta a rispettarle. Viene infatti caldamente sconsigliato da chi produce la pillola stessa un utilizzo frequente, ma in farmacia nessuno potrà verificare se questo è già successo. Il tutto va contro quella logica di parità di dignità e responsabilità che tanto si proclama ed a cui anche il Direttore Generale dell'AIFA si appella quando afferma che la decisione è "uno strumento etico in quanto consente di evitare i momenti critici che di solito sono a carico solo delle ragazze. Le ragazze sono di fatto ancora più sole a vivere un momento pesante dal punto di vista fisico, emotivo e morale. Gli adulti, molto poco eticamente, se ne lavano velocemente le mani";

la legge del 22 maggio 1978, n. 194 "Norme per La tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza" dispone che "Lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio", che "L'interruzione volontaria della gravidanza, di cui alla presente legge, non è mezzo per il controllo delle nascite" e che "Lo Stato, le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle proprie funzioni e competenze, promuovono e sviluppano i servizi socio-sanitari, nonché altre iniziative necessarie per evitare che l'aborto sia usato ai fini della limitazione delle nascite" (art. 1). Non solo: la 194 sancisce anche che i consultori devono contribuire «a far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza» (art. 2), e, «specialmente quando la richiesta di interruzione della gravidanza sia motivata dall'incidenza delle condizioni economiche, o sociali, o familiari», hanno il compito di aiutare la donna «a rimuovere le cause che la porterebbero alla interruzione della gravidanza, di metterla in grado di far valere i suoi diritti di lavoratrice e di madre, di promuovere ogni opportuno intervento atto a sostenere la donna, offrendole tutti gli aiuti necessari sia durante la gravidanza sia dopo il parto» (art. 5);

nell'indifferenza generale è stata pubblicata la relazione annuale sull'attuazione della legge 194/1978, che disciplina l'aborto: è una relazione che arriva con consistente ritardo, poiché utilizza i dati consolidati relativi all'anno 2018. Appare significativo il dato che riguarda il numero di Ivg realizzate nel periodo di riferimento pari a 76.328 che conferma la costante diminuzione del fenomeno (-5,5% rispetto al 2017). Il ministro Roberto Speranza, che

firma un, articolata introduzione alla relazione, precisa che ciò costituisce un riflesso dell'incremento dell'uso della c.d. contracccezione di emergenza, cioè dell'assunzione di sostanze potenzialmente o attualmente abortive, al di fuori della registrazione da parte del Servizio sanitario; e aggiunge testualmente che "per tali farmaci, per i quali è stato abolito l'obbligo di prescrizione medica per le 'maggiorenni, è indispensabile una corretta informazione alle donne per evitarne un uso inappropriato": il che vuol dire che un'informazione corretta ancora non è diffusa, al pari di un uso non appropriato.

Considerato altresì che:

a Cremona, in base ai dati dell'annuario statistico 2019 al 31 dicembre 2018 i cittadini residenti sono 72.680 e la struttura per età evidenzia una popolazione più anziana di quella rilevata in media sul territorio provinciale e nazionale: l'età media dei residenti è di 47 anni, mentre sul territorio provinciale è di 46 anni e in Italia di 45; i bambini fino a 14 anni sono l'11,7% della popolazione, mentre in provincia sono il 12,8% e in Italia il 13,2%. Tra gli indici demografici più significativi si evidenzia l'indice di vecchiaia, che a Cremona nel 2018 è pari a 228, ovvero per 100 bambini di età compresa tra 0 e 14 anni, sono presenti 228 persone di età superiore a 65 anni, mentre in provincia e in Italia il valore è più basso ed è rispettivamente di 189 e di 173. Inoltre la nostra città ha uno dei tassi di natalità più bassi del nostro paese in quanto il dato nazionale è di 8 nuovi nati ogni mille abitanti, quello lombardo addirittura di 8,4 ma Cremona secondo l'ultimo dato diffuso è ferma a 7,6 a fronte invece di un aumento del tasso di invecchiamento.

Preso atto che:

l'investimento e l'impegno attuati fino ad oggi dall'Amministrazione per i servizi e le scuole della fascia 0/6, supportati anche dalla misura "nidi gratis" di Regione Lombardia, e altri servizi all'infanzia rappresentano certamente un supporto essenziale alle famiglie che non è mancato nemmeno nel periodo del lockdown, nelle forme nelle quali si è potuto attuare, grazie anche alla disponibilità e dedizione dei dipendenti del settore politiche educative e delle insegnanti;

il Movimento per la vita, il Centro di aiuto alla Vita e i Consultori privati del territorio hanno da sempre messo in atto progetti di aiuto alla vita, attività di formazione, educazione e promozione di una cultura della vita sul nostro territorio.

Tutto ciò premesso e considerato, il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta:

a prevedere a livello locale "pacchetto di azioni" (contributi economici, voucher, agevolazioni, progetti, formazione-informazione) a tutela della donna, della maternità e della famiglia mettendo in atto ogni iniziativa utile a:

- a) rimuovere le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza, specialmente quando la richiesta di interruzione della stessa sia motivata dall'incidenza delle condizioni economiche, sociali, o familiari;
- b) promuovere ogni opportuno intervento atto a sostenerla offrendole tutti gli aiuti necessari sia durante la gravidanza sia dopo il parto;
- c) metterla in grado di far valere i suoi diritti di lavoratrice e di madre;
- d) a collaborare con l'attività dei consultori privati e pubblici promuovendo e supportando progetti di aiuto alla vita e attività di formazione ed educazione anche in relazione ai rischi e alle possibili complicanze legate all'uso della pillola dei 5 giorni da parte delle minorenni.
- e) supportare le famiglie in situazioni di temporanea difficoltà per l'emergenza Covid.

Mozione presentata in data 20 ottobre 2020 dai consiglieri comunali Marcello Ventura e Simona Sommi sul sostegno alla vita nascente.

Premesso che:

com'è noto, circa la metà delle interruzioni di gravidanza avvengono per ragioni di povertà materiale. La cosa è significativa nel contesto della nostra società del benessere. Appare evidente un dovere delle pubbliche Amministrazioni di attivarsi per limitare siffatta situazione. Si potrebbe a tal fine, di fronte ad una donna in procinto di abortire a causa di "necessità economica", attivare tutti gli strumenti necessari consentiti dalla legge e, in base alla possibilità finanziaria dell'ente, istituire un "intervento economico straordinario" subordinato alla disponibilità della donna di aderire ad un progetto sociale individualizzato, accompagnato dal rilascio del documento attestante lo stato di gravidanza e la richiesta di interruzione volontaria dell'interessata. Ciò impone a maggior ragione, viste le conseguenze sociali della crisi economica di quest'ultimo anno, che le Amministrazioni si attivino per provvedere quanto prima ad istituire un fondo di aiuto alle madri in gravidanza difficile, oppure, dove non sia possibile, designare un sostegno economico da inserire nel proprio bilancio comunale, attraverso un finanziamento adeguato nei confronti di associazioni o di altri soggetti operanti nel campo dei servizi alla persona in ambito educativo, sociale e socio-sanitario, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni di cittadinanza attiva presenti operanti sul territorio che abbiano istituito progetti di aiuto alla vita nascente.

Considerato che:

anche nella nostra Regione, da anni si registra un elevato tasso di abortività (ivg/donne in età fertile) che risulta essere decisamente più alto e allarmante rispetto a quello nazionale che è di 8,7%. Se si tiene presente che almeno un terzo delle donne nella nostra Regione ricorrono all'aborto è rappresentato da straniere, è purtroppo prevedibile che con la crisi economica aumenti il già consistente numero degli aborti, già di per sé rilevante. Emerge pertanto evidente la forte necessità di attivare in tempi assai rapidi il suddetto fondo di aiuti straordinari. Anche i Comuni, per la loro parte di competenza, sono chiamati a svolgere il proprio ruolo, tanto più alla luce di quanto prevede l'art.1, terzo comma, della legge/78, per il quale "Lo Stato, le Regioni e gli Enti locali sono impegnati a sviluppare i servizi socio sanitari e ad adottare altre iniziative necessarie per evitare che l'aborto sia usato ai fini della limitazione delle nascite". Ciò è a maggior ragione urgente oggi in un contesto di forte denatalità. Va pertanto predisposto un piano di interventi comunali a favore della maternità e della natalità, volti a fornire un sostegno sociale ed economico alle madri in gravidanza che, in situazioni di difficoltà economiche, scelgano comunque di non ricorrere all'aborto.

Chiediamo che il Sindaco impegni la Giunta:

1. ad attivarsi per provvedere, ove vi siano le condizioni, ad istituire un apposito fondo di sussidio alla maternità, che fornisca alla donna intenzionata ad abortire a causa di necessità economiche, la possibilità di avvalersi, dopo l'avvenuto rilascio del documento attestante lo stato di gravidanza e la richiesta di "interruzione volontaria", di "un intervento economico straordinario "subordinato alla disponibilità della donna ad aderire a un progetto sociale individualizzato; oppure, se non fosse possibile, di contribuire a promuovere, attraverso un sostegno economico, progetti di aiuto alla vita nascente istituiti da associazioni o di altri soggetti operanti nel campo dei servizi alla persona in ambito educativo, sociale e socio-sanitario, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni di cittadinanza attiva operanti sul territorio;
2. a dar vita ad un percorso sociale personalizzato ed urgente per sostenere le donne che, in gravidanza difficile ed orientate ad abortire, scelgano di accogliere la vita;

3. ad inserire nella previsione di bilancio dell'ente un finanziamento adeguato nei confronti di associazioni e progetti operanti sul territorio che abbiano istituito progetti di aiuto alla vita nascente
4. a diffondere materiale informativo in tutti gli spazi comunali a favore dei progetti per vita nascente che il Comune realizzerà, nonché sostenere e promuovere l'attività culturale e operativa delle stesse negli ambiti fondamentali della scuola, della sanità e dei servizi sociali;
5. a favorire e stimolare la collaborazione tra le Associazioni, il consultorio e le strutture socio-sanitarie interessate (ad esempio gli ospedali presenti sul nostro territorio) per accrescere il sostegno concreto e le proposte alternative all'interruzione volontaria di gravidanza;
6. a favorire e stimolare la collaborazione fra l'Amministrazione comunale e tutte le realtà educative presenti sul nostro territorio per la promozione e la diffusione di materiale informativo su temi quali il sostegno alla vita attraverso l'organizzazione di serate, convegni, dibattiti, eventi,etc;
7. a mettere in atto campagne di informazione alle donne e alle coppie che affrontino una gestazione difficile a causa di presunte malformazioni del feto, a proposito delle specifiche cure prenatali e delle misure previste nel territorio di aiuto e supporto a chi già si trova a vivere nella stessa situazione;
8. ad ampliare sul territorio le misure di aiuto e supporto alle famiglie che si trovano ad assistere un bambino affetto da gravi malattie e malformazioni;
9. a promuovere un'opera d'informazione sulla tutela della maternità con particolare attenzione ai diritti previsti in ambito lavorativo;
10. a mettere in atto campagne di informazione alle donne sulla possibilità prevista dalla legge di partorire nel rispetto dell'anonimato; ad istituire sul nostro territorio comunale in forma ufficiale la Festa della Vita.

Le due mozioni, illustrate separatamente dai rispettivi proponenti, sono state trattate attraverso un ampio ed articolato dibattito congiunto nel quale sono intervenuti i consiglieri **Franca Zucchetti** (Partito Democratico), **Francesca Fulco** (Partito Democratico), **Simona Sommi** (Lega – Lega Lombarda), **Daniele Villani** (Partito Democratico), **Riccardo Merli** (Fare Nuova la Città – Cremona Attiva), **Paola Ruggeri** (Partito Democratico), **Lapo Pasquetti** (Sinistra per Cremona Energia Civile), **Marcello Ventura** (Fratelli d'Italia), **Maria Vittoria Ceraso** (Viva Cremona), **Saverio Simi** (Forza Italia), **Luca Nolli** (Movimento 5 Stelle), **Stella Bellini** (Partito Democratico), **Carlo Malvezzi** (Forza Italia) e **Fabiola Barcellari** (Partito Democratico). A nome della Giunta è intervenuta l'Assessore alle Politiche Sociali **Rosita Viola** che, tra l'altro, ha sottolineato le numerose azioni intraprese e progettate dall'Amministrazione volte a supportare le famiglie, nonché le donne sole e con figli, stringendo collaborazioni con tutte le realtà presenti a livello locale, senza alcuna distinzione.

Concluso il dibattito, è stata messa ai voti la mozione presentata da Carlo Malvezzi: 11 i voti a favore, 11 gli astenuti e 6 i contrari (respinta).

E' stata poi messa ai voti la mozione presentata dai consiglieri Sommi e Ventura: 17 i voti contrari, 11 i favorevoli (respinta).